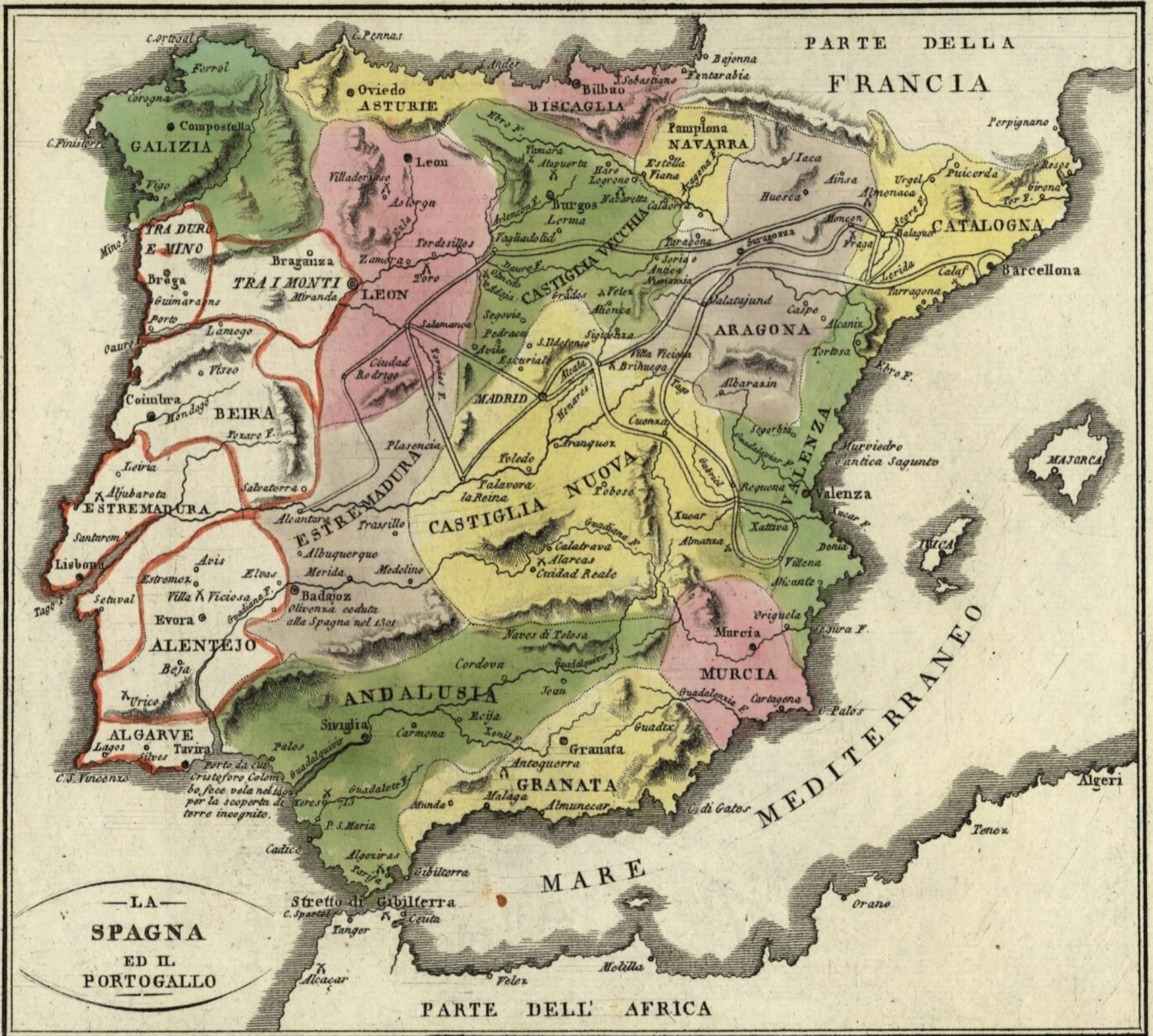


Spagna
1827

MAPPA N. X. B.



Las Casas dis.
CAMPAGNE DI FILIPPO V DI BORBONE
per regnare sulla Spagna.

La dinastia dell'antica Austria, che regnava in Spagna, essendosi estinta, Filippo V, nipote di Luigi XIV, fu chiamato dalla volontà dell'ultimo re Carlo II a sì bella eredità; ma le principesche pretensioni di alcuni sovrani di Europa destarono una micidiale guerra per sostenere il suo rivale l'arciduca Carlo, figlio dell'imperatore Leopoldo, capo del ramo d'Austria tedesca. Quella guerra generale, che durò tredici anni in Europa, fu meno luttuosa sul territorio spagnuolo, che in altri paesi, ove non eravi alcun interesse nè per intraprenderla nè a sostenerla. Nella Spagna cominciò soltanto nella primavera del 1704, quando gl'Inglese e gli Olandesi sbarcarono l'arciduca nel Portogallo; questo paese si era allora unito alla grande alleanza. Filippo, secondato dal duca di Berwick, corse incontro al suo competitore; s'impadronì di varie piazze nemiche sulle rive del Tago: di Salvaterra, di Portalegre, ed altri castelli fortificati. (Ved. la zona colorata su questa mappa).

1705. Intanto gl'Inglese, dominando sul mare, si erano impadroniti di Gibilterra, la quale è loro sempre rimasta. Filippo sperò di poterla riprendere; divise la sua armata, e fu debole per tutto; non riuscì a Gibilterra, e perdette le conquiste nel Portogallo; il suo territorio fu attaccato: Valenza, Albuquerque cedero; Badajoz fu assediato; ma il danno più grave che gli alleati gli portarono, fu di stabilire la guerra in Catalogna, sbarcando l'arciduca davanti Barcellona; la resa di questa piazza fece padroni i Tedeschi di tutta la Catalogna, ed aprì loro la strada fino nel centro della Spagna; situazione ardua, che pose Filippo fra due eserciti.

1706. Filippo, attaccato a dritta e a sinistra, era minacciato su tutte le spiagge dalle squadre nemiche. Egli volle far fronte per tutto ad un tempo, ma in ogni luogo fu disgraziato. Si avanzò in Catalogna, seguito dal maresciallo di Tessé; intraprese imprudentemente l'assedio di Barcellona, fu presto obbligato a levarlo, e non trovò sicurezza per le sue truppe, se non riconducendole in Navarra per la Linguadoca. Ma i disastri dalla parte del Portogallo erano ancora più funesti: gl'Inglese e i Portoghesi, comandati da lord Galloway e dal marchese de Las-Minas, avevano preso Alcantara, malgrado gli sforzi del maresciallo di Berwick; niente più si opponeva ai loro successivi avanzamenti: Coria, Placenzia erano cadute: Ciudad Rodrigo, Salamanca avevano aperto le porte; Madrid stessa era divenuta loro preda; tutto era finito per Filippo V, se il suo fortunato emulo, secondando l'ardore dei suoi alleati, fosse andato a dar loro la mano nel centro della Spagna. La sua inazione, la sua perplessità guastarono tutto e salvarono Filippo. Questi, che avea trasferito a Burgos, presso alla regina, gli avanzi della sua monarchia spirante, andò a raggiungere il duca di Berwick, determinato di vincere o perire. = Prende posto a Siguenza sulle alture che separano le due Castiglie; da quell'istante la fortuna gli si mostra in nuovo aspetto. Scende nella pianura incontro ai tedeschi, che aspettando l'arciduca, evitano battaglia; escono da Madrid, e Filippo V rientra nella capitale tra le acclamazioni di tutto il suo popolo. Finalmente l'arciduca arriva, ma così debole, così scarso di viveri, che lungi dall'arrischiare un attacco, si decide alla ritirata. Filippo lo insegue, traversa il Tago ad Aranjuez, e non si ferma che al Xucar.

1707. Questa campagna si apre colla celebre e decisiva battaglia di *Almanza*, la gloria di Berwick, e la fortuna di Filippo V. = Galloway e Las-Minas, che erano venuti ad attaccar Berwick, furono battuti e feriti. Il duca d'Orleans, che veniva a prendere il comando generale, arrivò soltanto alla fine della vittoria. Tutto piegò davanti i vincitori: il duca d'Orleans passò il Gabriel, prese Riquena, e dividendo la sua armata in tre corpi, confidò a Berwick la sommissione del regno di Valenza, al cavaliere di Afeld quella del regno di Murcia, mentre per se stesso riservò le cure dell'interno, e la conquista della Catalogna. Prende Calatajud, entra in Saragozza, s'impadronisce di Monson, di Balaguier, e termina finalmente questa campagna colla presa di Lerida, considerata come uno scoglio inespugnabile dai maggiori capitani.

1708. Offre soltanto la presa di Tortosa fatta dal duca d'Orleans, sugli occhi di Stharemburg, generale dell'arciduca.

1709. Presenta poco interesse; l'arciduca era a Barcellona, Filippo V a Madrid, i loro generali si osservavano. Stharemburg però prese Balaguier, e lord Galloway fu battuto da du Bay sulla Caya vicino a Badajoz.

1710. Le armate erano inerti da due anni: ad un tratto si attaccano con furore. L'armata spagnuola, sotto gli ordini del marchese di Villadarias, era in preda a dissension; Filippo, colla speranza di conciliare gli spiriti, va a comandarla. Tenta di riprendere Balaguier, e non riesce. = Stharemburg co'tedeschi seguitava quel monarca nella ritirata, lo raggiunge prima a Almenara, dove ottenne un primo vantaggio; poi a Saragozza riportò una vittoria compiuta; Du Bay, sostituito a Villadarias, comandava in quella giornata infelice. Stharemburg conduce-

va l'arciduca vittorioso; traversando le due Castiglie senza ostacoli, entra in Madrid, s'impadronisce di Toledo, e scende lungo il Tago, colla speranza d'esser raggiunto dai Portoghesi.

1711. Filippo V sembrava senza rimedio; erasi riparato a Valladolid, senza truppe, senza denaro; e Luigi XIV non poteva prestargli alcun soccorso. Il celebre Vauban scriveva, che bisognava abbandonare la Spagna e contentarsi di regnare al Messico o al Perù; in una parola ognuno disperava per Filippo. Ma la fedeltà dei Castigliani lo sostenne, chiedendo a Luigi XIV il duca di Vendome per comandante supremo. = Tosto un nuovo ardore rianimò gli spiriti e la confidenza destossi in ogni cuore; si accorse in folla sotto le sue bandiere; Vendome ne profittò; e conduce Filippo al Tago per impedire la unione de' nemici alleati. Ma Stharemburg, che era andato fino a Talavera de la Reyna, stanco d'attendere i Portoghesi, da du Bay tenuti nelle loro contrade, mancando di viveri, avea già prescelto l'espedito di ritirarsi. = Vendome lo insegue; Filippo V rientra in Madrid trionfante. Traversa l'Henares, persegue Stanhope, rimasto involuppato in Brihuega: esso formava la retroguardia dei tedeschi. Stharemburg, col grosso dell'armata, era nelle gole delle montagne; Stanhope, nella pianura, faceva sfilar i bagagli innanzi a se, e si credeva lungi da pericolo: viene stretto si vivamente, ch'è obbligato a rendersi con ottomila Inglese, nel momento in cui Stharemburg si presentava per liberarlo: questi non poté pure evitare di combattere; ed allora fu data la celebre battaglia di Villa-Viciosa, che fissò la corona sulla testa di Filippo V, distrusse le speranze dei tedeschi e terminò questa guerra, le cui conseguenze leggonsi sulla faccia 58.